

Maria Zalambani

Lo sfondo socio-culturale in *Felicità familiare* di L. Tolstoj

С улыбкой грустного презренья
Мы вступим в долгую борьбу,
И твердо вытерпим гоненья,
И отстоим свою судьбу.

Н. Огарёв, К.Н.А. Тучковой

1. Sintomi di una crisi

Il percorso tolstoiano attraverso l'istituto del matrimonio comincia con *Semejnoe sčastie* (scritto negli anni 1858-1859)¹, una *povest'* in cui troviamo già *in nuce* molte tematiche che troveranno sviluppo in opere successive, quali *Anna Karenina* e *Krejcerova sonata*. Mentre l'abbandono del tetto coniugale da parte di Anna designa la fine del matrimonio di ragione e la confessione di Pozdnyšev mette a nudo le criticità di quello borghese, l'iniziale delusione di Maša di fronte alla vita coniugale e la sua successiva "redenzione"/rassegnazione nella parte finale non fanno che manifestare i sintomi di una crisi che nella prima metà del XIX secolo ha già investito l'istituzione del matrimonio.

Semejnoe sčastie, iniziato come un racconto di stampo turgeneviano, romantico e lirico, nella seconda parte rivela l'aspetto critico della vita coniugale. Tutta la vicenda è vista attraverso gli occhi e le emozioni della protagonista femminile, Maša, che sogna un eroe romantico ("Герой мой был тонкий, сухощавый, бледный и печальный", p. 68²) e un'unione d'amore. Ma quando l'eroina si scontra con la realtà della vita familiare, l'ideale viene sconfitto ed entra in scena la realtà della vita quotidiana, del *byt*. La fuga in società, nella mondanità è solo un palliativo che non fa che acuire la distanza fra i due coniugi. Frequentando l'alta società, Maša si invaghisce di un affascinante straniero e questa attrazione quasi la induce al tradimento, ma sopraffatta dal fantasma delle conseguenze di un tale

¹ La prima parte di *Semejnoe sčastie* viene pubblicata nel № 1 dell'aprile 1859 sul "Russkij vestnik" e la seconda nel numero successivo. Iniziata nel 1858, l'opera si basa sulla storia dei rapporti fra Tolstoj e Valerija Vladimirovna Arsen'eva, a testimonianza dei quali esiste tutta una serie di lettere dell'autore (cf. il capitolo *Roman* in Birjukov 2000). Per questo motivo lo scrittore inizialmente pensa di stamparla sotto pseudonimo. In seguito, dopo aver pubblicato la prima parte, Tolstoj assume un atteggiamento estremamente critico verso il racconto e cerca di fermarne la pubblicazione, ma Katkov, il redattore del giornale, lo manda ugualmente in stampa. Resta comunque una delle opere meno amate dall'autore che il 3 maggio 1859 scrive a V. Botkin: "Прочтя присланные корректуры 2-й части, я увидал, какое постыдное г...о, пятно, не только авторское, но человеческое – это мерзкое сочинение. [...] Я теперь похоронен и как писатель и как человек" (Tolstoj 1992, LX: 296. Cf. anche Mendel'son 1992: 304-308).

² Le citazioni da *Semejnoe sčastie* sono estrapolate da Tolstoj 1992, v; qui e di seguito riportiamo solo la pagina.

atto, giunge alla decisione di interrompere la vita mondana per dedicarsi appieno a quella coniugale. È così che si inscena il primo (potenziale) adulterio della trilogia tolstojana. La “rinascita” della protagonista sotto le vesti di moglie devota al marito e ai figli affonda definitivamente l’utopia del matrimonio romantico fondato sull’amore per sostituirla con la realtà di una solida unione basata sull’affetto materno, sull’amicizia e il rispetto per il coniuge. Tolstoj non conclude la vicenda in modo classico, coronando la storia con un finale, preludio di felicità eterna, ma non proietta neppure le sua eroina in una storia di adulterio o di abbandono della vita familiare. La chiusa è insolita e suscita perplessità nei contemporanei, tanto che Vasilij Botkin, scrittore e critico a cui Tolstoj affida la lettura delle bozze, la definisce frettolosa (“проглоченны”)³.

Anche se non in modo evidente, tutta la novella è intrisa dell’odore del tempo, della cultura di questi anni; il suo impianto e la sua ossatura sono frutto delle ricerche filosofiche degli anni Quaranta, del pensiero sociale che precede le grandi riforme, della questione femminile che sta lentamente penetrando i dibattiti dell’*intelligencija*, dell’istruzione delle donne che comincia a diffondersi e delle nuove scienze che fanno la loro comparsa. Su questo terreno così fertile, che prelude ai grandi rivolgimenti dei decenni successivi, si colloca *Felicità familiare*. Nella storia dell’istituto del matrimonio nella prosa tolstojana, la novella si rivela come un’utopia, il tentativo fallito di coniugare sentimento e ragione in un’unione che in realtà è un matrimonio di ragione. Una chimera che non fa altro che rivelare i sintomi di una crisi che esploderà di lì a poco.

2. *Gli anni Quaranta e Cinquanta. Lo sfondo culturale*

Il racconto viene scritto alla vigilia degli anni Sessanta (il cui inizio può essere in realtà collocato nel 1855 con la salita al trono di Alessandro II e l’avvio delle grandi riforme), che sanciscono la definitiva uscita di scena del sistema feudale. Quel mondo patriarcale, ritratto con dovizia di particolari nel romanzo di Sergej Aksakov *Semejnaja chronika* (1856) e che funge da sfondo al racconto di Tolstoj, è ormai al tramonto. In questi anni è in corso un grande dibattito per la soluzione dell’ormai annoso problema contadino che coinvolge lo stato e l’*intelligencija*. Mentre il primo cerca di risolvere il problema dall’alto per evitare la distruzione del sistema autocratico, la seconda propone contemporaneamente soluzioni nostalgiche, come il modello dell’*obščina*, oppure innovatrici, come il sansimonismo e il socialismo di Fourier.

La scena socio-culturale degli anni Cinquanta è invasa da una nuova classe, quella dei *raznočincy*, che attraverso saloni e circoli letterari penetra nelle maglie della società russa mutandone la composizione sociale e il clima culturale. Minata dall’occidentalismo di Belinskij, Herzen e Ogarëv, dal socialismo utopistico dei “*petraševcy*”, dall’immobilismo dei “*lišnie ljudi*”, dal laboratorio filosofico di Stankevič, e dalle riflessioni della critica radicale di Černyševskij e Dobroljubov, la cultura russa tradizionale è ormai soggetta a un cambia-

³ Tolstoj 1992, v: 307.

mento radicale⁴. Molti intellettuali degli anni Sessanta maturano nell'atmosfera filosofico-intellettuale dei circoli letterari degli anni Quaranta sorti attorno a Bakunin, Granovskij, Herzen e Belinskij. Grazie a quest'ultimo, la generazione pre-rivoluzionaria degli anni Quaranta coniuga letteratura e coscienza sociale e, tramite le riviste letterarie, ha grande influenza sull'opinione pubblica. Si prepara il dilagare di grandi istituzioni sociali quali i *tolstye žurnaly* e i periodici che conquisteranno la scena culturale e politica negli anni Sessanta. Questa generazione esprime fiducia nell'individuo, nel ruolo dell'*intelligencija*, nella ricerca per la Russia di un percorso di sviluppo suo proprio, senza negare l'influenza della cultura occidentale. Rivaluta i sentimenti e l'amore verso la donna, colorandoli di tensioni metafisiche e sociali. Alle origini di questi cambiamenti si collocano il romanticismo tedesco di Goethe e Schiller, l'idealismo di Fichte, Schelling e Hegel, il socialismo utopistico francese di Saint Simon e Fourier. La rinascita dei sentimenti affonda le sue radici nell'incontro fra romanticismo e socialismo: l'amore per la donna diviene il risvolto privato di un più generico amore per l'umanità:

“Освобождение женщины” понималось как свобода в целом, а свобода в личных отношениях (эмоциональное раскрепощение и разрушение устоев традиционного брака) отождествлялась с социальным освобождением человечества. В символическом контексте, сообщавшем любви метафизический и социальный смысл, бесчувственность и холодность не просто означали личную ущербность – они становились символом несостоятельности духовной и гражданской⁵.

La riformulazione dei rapporti amorosi si trova dunque alla base di un più ampio ripensamento dei rapporti sociali e di istituzioni sociali fondamentali quali il matrimonio e la famiglia. Gli stessi fautori del pensiero filosofico-politico di questo decennio, quali Herzen e Ogarëv, vivono applicando alla propria vita questi precetti. La rivalorizzazione dei sentimenti, il credo nella “libertà dell'amore”, la fiducia nelle donne, la volontà di educarle e dar loro un'istruzione adeguata, il cercare di perseguire assieme a loro interessi e azioni sociali e, infine, il riconoscere la possibilità del tradimento coniugale attribuendogli un nuovo valore semantico, questo il nuovo modello di vita che molti intellettuali adottano nella vita privata⁶.

Nel 1855 Černyševskij nel suo trattato *Estetičeskie otnošenija iskusstva k dejstvitel'nosti* ripudia la superiorità dell'arte rispetto alla realtà, nega la critica estetica e la teoria dell'arte per l'arte e sostiene che quest'ultima deve rispondere alle esigenze della vita. Il realismo come problema letterario viene discusso già negli anni Quaranta e fiorisce assieme ai problemi della nuova estetica a partire dal decennio successivo come aperta reazione al romanticismo, imponendo un ribaltamento del rapporto arte/vita. Mentre il romanticismo innalza l'arte, affidandole i suoi ideali e sottomettendo la vita alla rappresentazione artisti-

⁴ Venturi 1977-1979. Sul pensiero sociale di questi anni cf. anche Walicki 1973.

⁵ Paperno 1996: 55.

⁶ *Ivi*: 53-59.

ca, il realismo effettua il processo contrario. Contemporaneamente la letteratura ritrae gli “uomini superflui”⁷. Le idee esposte da Turgenev nel saggio *Don Kichot i Gamlet* (1860), in cui l'autore auspica la fusione dell'idealismo eroico del primo con l'introspezione egoistica del secondo, in una sintesi che consenta all'intellettuale russo di affrontare il cambiamento, sono un programma per la generazione futura. In *Rudin* lo scrittore ritrae il tipo dell'intellettuale russo introspettivo e idealista ma incapace di passare all'azione, ponendo così il problema del ruolo dell'*intelligencija* all'interno della società russa. Nel frattempo nasce un nuovo ritratto di protagonista femminile: giovane, emotiva e volitiva, molto diversa dalle eroine del passato. Lo stesso Sergej Aksakov aveva introdotto nella sua narrazione una figura femminile molto differente dalla sposa tradizionale di una famiglia contadina di origine nobile. La moglie di Aleksej Stepanovič, figlio del *pater familias*, proviene dalla città, è una nobildonna di nuova generazione, intelligente, dalle maniere e dal modo di pensare di stampo europeo; Sof'ja Nikolaevna apporta una ventata di europeizzazione alla cultura contadina tradizionale della vecchia Russia e prelude a una nuova generazione femminile, in grado di affrancarsi dall'autorità e dalla violenza dell'aggregato familiare patriarcale. La letteratura lascia intravedere il profilo di una donna diversa, che apre la possibilità a nuovi rapporti familiari e fra i sessi.

La protagonista di *Felicità familiare* non appartiene a questa genealogia di donne, ma coltiva già in sé i germi di una futura ribellione. Durante la sua vita coniugale appare ben presto la noia, ma soprattutto l'insoddisfazione della donna allontanata dal mondo e dagli interessi spirituali e pratici del coniuge. Questo si coniuga con l'aspirazione della protagonista a vivere una vita al di fuori delle mura familiari, dove esiste all'ombra del marito. Quando Sergej Michajlovič decide di svagarla offrendole una ventata di vita mondana, la loro vita a Pietroburgo e poi all'estero non fa che approfondire il loro distacco; mentre la donna sembra trovare svago nella mondanità, dalla quale non la allontana neppure la nascita di un figlio, il marito ne resta ai margini. Infine, la messa in scena del potenziale adulterio funge da catalizzatore perché l'immaginario femminile reinventa una nuova vita a due, fondata su amicizia e fiducia reciproca.

3. *La situazione della donna nella prima metà dell'Ottocento*

Il malessere della vita dei due coniugi, le ricerche di Maša, i suoi dubbi e i suoi tentativi preludono ai cambiamenti che stanno avvenendo nella società del tempo. Infatti, a partire dall'inizio del XIX secolo, la questione femminile (*ženskij vopros*) acquisisce lentamente ma tenacemente un posto di primo piano nei dibattiti dei circoli culturali, nei salotti dell'*intelligencija*, sulle riviste e i giornali di ogni tendenza e investe anche i giuristi.

La scienza giuridica comincia a discutere i diritti delle donne, all'epoca alquanto limitati, come si evince dallo studio del Codice civile. Infatti i rapporti fra i coniugi all'interno della famiglia russa obbediscono all'*institut vlasti muža*. Senza il consenso del marito la moglie non

⁷ Cf. Walicki 1973: 333-355.

può concludere affari, ottenere un lavoro e neppure partecipare a processi civili per difendere i propri diritti. Il marito ha altresì potere illimitato sui figli, di cui è il tutore principale⁸.

Per discutere di questo stato di cose, compare tutta una serie di lavori teorici dedicati all'analisi del Codice civile e alla sua comparazione con la legislazione occidentale. In particolare si evidenzia l'arcaicità delle norme che regolamentano il sistema ereditario per le donne. Nel novembre 1810 la seduta del Consiglio statale in cui si discute il nuovo progetto di Codice civile si apre con un intervento di Michail Speranskij, riformatore e giurista, uno dei fondatori della scienza giuridica russa, che propone un primo cambiamento a favore della donna nel diritto ereditario. La sua proposta suscita molte perplessità, ma l'intervento di Alessandro I la rende effettiva. È solo l'inizio di un dibattito giuridico che investe tutto l'Ottocento durante il quale si elabora il progetto per un nuovo Codice civile che preveda l'abolizione di quelle limitazioni nei diritti fondate sulla differenza di sesso. Purtroppo la proposta viene rigettata e nel corso del XIX secolo saranno apportate solo correzioni e modifiche al Codice; bisognerà aspettare il 1912 perché venga approvata una legge che parifichi i diritti degli eredi di entrambi i sessi⁹. Al dibattito partecipano noti studiosi e giuristi quali Konstantin Annenkov, autore di un testo fondamentale per la pratica giudiziaria del tempo¹⁰, Vladimir Nikol'skij, professore di diritto che pubblica importanti lavori sul diritto di famiglia, Aleksej Kunicyn, un civilista che firma, tra l'altro, un'opera dedicata al diritto ereditario delle donne¹¹; tutti loro contestano il Codice civile russo al riguardo dei diritti delle donne. Anche Ja. Orovič, un noto avvocato del tempo, direttore delle riviste "Sudebnoe obozrenie" e "Vestnik senatskoj praktiki", che pur sostiene la superiorità della legge russa rispetto al resto d'Europa riguardo al diritto di proprietà delle donne, ammette la sua netta inferiorità riguardo a quello ereditario¹². In realtà ci sono alcuni articoli del Codice russo che, a differenza di quanto accade in molti paesi dell'Europa occidentale, assicurano alla donna il diritto a conservare la dote come proprietà privata anche dopo il matrimonio. Dal 1753 un decreto consente alla parte femminile di vendere le sue proprietà anche senza il consenso del marito, diritto che viene sancito dal Codice civile a partire dal 1832¹³. Risulta evidente che questa libertà nel disporre dei propri beni entra in conflitto con lo status subalterno che la moglie ha nei confronti del marito. Questo diritto

⁸ Vorošilova 2010: 16-41.

⁹ Ivi: 153-191.

¹⁰ Annenkov 1894-1905.

¹¹ Kunicyn 1844.

¹² Orovič 1900: 87, 99.

¹³ Kavelin 1900, IV: 1060, 1064; Puškarëva 2001: 188-203; Puškarëva 1997: 188-189. È quello che si evince anche dal romanzo *Anna Karenina*, nel dialogo fra la baronessa Šil'ton e Vronskij: "– Он все не хочет давать мне развода! Ну что же мне делать? (Он был муж ее.) Я теперь хочу процесс начинать. [...] Я хочу процесс, потому что состояние мне нужно мое. Вы понимаете ли эту глупость, что я ему будто бы неверна, – с презрением сказала она, – и от этого он хочет пользоваться моим именем" (Tolstoj 1992, XVIII: 120-121).

di proprietà collide con la legge di famiglia che stabilisce l'assoluta ubbidienza della moglie nei confronti del marito, l'obbligo a risiedere sotto lo stesso tetto (rinforzato dall'esistenza del passaporto interno¹⁴) e la quasi impossibilità di concludere un divorzio. Dai casi reali esaminati da Barbara Engel emerge che generalmente questi conflitti si risolvono dando la preferenza al diritto di famiglia e annullando di fatto gli effetti del decreto del 1753¹⁵.

La discussione sul diritto ereditario si fa particolarmente accesa negli anni Sessanta. Un noto specialista di diritto di famiglia, il professor Dmitrij Mejer, nelle sue lezioni di diritto civile pubblicate nel 1861-1862, ci aiuta a capire l'essenza del matrimonio come istituzione giuridica. Egli afferma che i rapporti giuridici che scaturiscono dal matrimonio sono di due tipi: 1. privati, riguardanti cioè i rapporti personali, non concernenti i beni materiali e 2. patrimoniali, concernenti le proprietà dei coniugi; dall'esame di tali rapporti si prefigura lo stato dei diritti delle donne sposate. Nel definire il matrimonio una istituzione giuridica (*juridičeskoe učreždenie*), Mejer sostiene che in diritto non esiste una sua definizione esauriente in quanto "понятие о нем устанавливается вне области права, в области религии и нравственности"¹⁶. D'altronde, aggiunge Mejer, la chiesa da sempre conosce il significato del matrimonio come "учреждение составляющее основу всего общественного быта, как ядро развития цивилизации"¹⁷.

Riconosciuto il matrimonio come sacramento (*tainstvo*), Mejer ne specifica anche l'accezione morale, in quanto, secondo l'autore, esiste un'etica che presiede alla stipula del matrimonio e che prevede che due diverse personalità si uniscano per completarsi. Vediamo quindi come la legge ammetta da subito la sua incapacità di abbracciare e regolamentare un'istituzione che è innanzi tutto sottomessa alla chiesa, alla morale, ai costumi e, nel mondo contadino, a quel diritto consuetudinario (*obyčnoe pravo*) che si tramanda da secoli e che è più che mai radicato nelle abitudini e nella mentalità della gente¹⁸. Su questo sfondo si staglia la posizione della donna e la definizione dei suoi diritti descritti nel primo libro del Codice civile del 1832, dove si parla di *Diritti e doveri familiari* (*O pravach i objazannostjach semejstvennych*) e quindi di rapporti fra i coniugi. Gli articoli 106 e 107 affermano il dovere del marito di amare la propria moglie come se stesso, vivere con lei in pace, rispettarla, difenderla, perdonare i suoi difetti e aiutarla nelle difficoltà. Egli deve mantenerla e nutrirla, secondo le sue possibilità, mentre la moglie ha l'obbligo di ubbidire al marito, in quanto capofamiglia, di amarlo, rispettarlo e sottostare alla sua volontà; inoltre, come padrona di

¹⁴ Un passaporto interno era necessario nella Russia imperiale per potersi allontanare a poco più di venti miglia dal luogo di residenza, sia per lavoro, per studio, per prendere in affitto una casa o per viaggiare. Il documento conteneva informazioni sul ceto, luogo di residenza, età, religione, gruppo etnico e stato civile. Le donne erano iscritte nel passaporto del marito e per averne uno proprio necessitavano del suo permesso. Tali norme restano in vigore fino al marzo 1914 (cf. Černucha 2007).

¹⁵ Engel 2011: 80-100.

¹⁶ Mejer 1862, II: 499.

¹⁷ *Ivi*: 500.

¹⁸ Sulla situazione delle donne secondo il diritto consuetudinario cf. Vorošilova 2010: 102-152.

casa, deve compiacerlo e dimostrargli devozione¹⁹. Questi due articoli fondamentali stabiliscono che, mentre il marito deve occuparsi del mantenimento della donna, quest'ultima, a sua volta, deve sottostare al volere del primo. La legge dunque sancisce definitivamente l'*institut vlasti muža* così come veniva tramandato da secoli dal *Domostroj*. Ricordiamo che solo nel 1845 il Codice delle punizioni penali e rieducative (*Uloženie o nakazanijach ugovolnych i ispravitel'nych*), considerato il primo vero codice penale russo, stabilisce che il marito non ha il diritto di sottoporre la moglie a punizioni fisiche²⁰. Tuttavia, le donne non possono chiedere il divorzio per maltrattamento in quanto la legge non lo prevede, così come non prevede la separazione legale che nella Russia imperiale non esiste. Fino al 1914 il termine *razlučenie* indica la non convivenza sotto lo stesso tetto, ma non è inteso in termini legali. La storia di tale "separazione extralegale" comincia nel 1826 con l'istituzione della Terza sezione della cancelleria segreta di sua maestà (*Tret'e otdelenie sobstvennoj ego imperatorskogo veličestva kanceljarii*) a cui sono inoltrate le petizioni di separazione. Quando, nel 1881, questo organo viene abolito esse vengono trasmesse alla preposta sezione della Cancelleria imperiale (*Kanceljarija Ego Imperatorskogo Veličestva po prinjatiju prošėnij na Vysočajšee Imja prinosimych*)²¹. Si tratta prevalentemente di richieste inviate da donne che cercano di sfuggire un matrimonio sfortunato e che non ricadono nei casi aventi i requisiti per il divorzio. Ma lo spirito autoritario di entrambi questi organi invalida le loro richieste. L'assenza della separazione legale, presente negli altri paesi europei, assieme al sistema del passaporto interno, rende la posizione della donna estremamente debole.

4. L'istruzione femminile

Il ruolo e la posizione delle donne nella società russa vengono interessati da un'altra trasformazione. Si tratta della diffusione dell'istruzione femminile che proprio in questo periodo si sta aprendo anche a strati sociali non nobili e vede il moltiplicarsi di istituti per fanciulle. In principio il problema dell'istruzione per le donne era stato affrontato in Russia dall'imperatrice Caterina II (1762-1796), che nel 1764 aveva fondato i Collegi per fanciulle nobili (*Instituty blagorodnych devic*), e poi da Marija Fėdorovna, che nel 1796, per decreto del marito, l'imperatore Pavel I (1796-1801), era stata messa a capo della Società per l'educazione delle fanciulle nobili (*Vospitatel'noe obščestvo blagorodnych devic*, rinominato nel 1854 *Vedomstvo učreždenij imperatricy Marii*). Tale Società resta responsabile del

¹⁹ *Svod zakonov rossijskoj imperii*, 1910, X/1, pp. 1, 12 (cf. <<http://civil.consultant.ru/reprint/books/211>> [21.08.2012]).

²⁰ “За жестокое обращение с женою, обстоятельствами доказанное, особливо в случае нанесения ей увечья или ран, муж, по жалобе супруги или ее родителей, подвергается: наказаниям определенным в Разделе X Главе III сего Уложения за тяжкие побои, раны или увечья”. (*Uloženie o nakazanijach ugovolnych i ispravitel'nych*, SPb. 1845, pp. 813-814, cf. <<http://dlib.rsl.ru/viewer/01002889696#:page=820>> [25.05.2012]).

²¹ Engel 2011: 19-21.

sistema educativo fino al 1917. Marija Fëdorovna rivolge tutta la sua attività sociale al problema dell'educazione femminile e fonda alcuni istituti per fanciulle a Pietroburgo, Mosca, Char'kov e in altre città²². La concezione della zarina è comunque rivolta a educare la donna per farne una buona moglie, una brava madre e padrona di casa, concezione che domina tutta l'istruzione femminile nel XIX secolo. I collegi sorti alla fine del XVIII secolo costituiscono il nucleo originario dell'educazione delle donne e conserveranno la struttura principale della loro organizzazione interna nell'arco di un secolo e mezzo.

Il regno di Nicola I (1825-1855) segna un notevole sviluppo degli istituti femminili, che si diffondono in tutto il paese attirando l'attenzione della stampa e della letteratura. Le giovani donne che escono da questi collegi (*institutki*) diventano le nuove madri-educatrici delle loro famiglie o lavorano come istitutrici presso altri nuclei familiari. Sulla stampa degli anni Trenta, in particolare nelle pagine degli "Otečestvennye zapiski", del "Sovremennik" e del "Vestnik Evropy", escono articoli in cui si parla in toni di lode di tali istituti. Mentre i più conservatori "Syn otečestva", "Severnaja pčela" e "Biblioteka dlja čtenija" attaccano le idee del sansimonismo sull'emancipazione della donna, Belinskij sugli "Otečestvennye zapiski" si schiera a favore dei nuovi diritti femminili. Nel 1841 il critico rivolge parole di ammirazione alle opere di George Sand affermando:

Женщина и ее отношения к обществу столь мало оправдываемые разумом, столь много основывающиеся на предании, предрассудках, эгоизм мужчин – эта женщина наиболее вдохновляет поэтическую фантазию Жорж-Санда и возвышает до пафоса благородную энергию ее негодования к легитимированной насилием невестства лжи, ее живую симпатию к угнетенной предрассудками истине²³.

Il dibattito sorto negli anni Trenta sul ruolo della donna nella società e nella famiglia continua durante tutto il decennio successivo, quando moltissime sono le voci che si schierano a favore di un miglioramento della condizione femminile²⁴. La donna continua comunque ad essere vista come una creatura che, con la sua dolcezza, è chiamata ad attutire le asperità della vita dell'uomo e la cui educazione deve essere rivolta a svilupparne la vita interiore. All'interno dei corsi dedicati esclusivamente alle fanciulle, i programmi di ogni materia vengono ripensati e adattati. Per esempio nel corso di storia si deve tenere conto del fatto che:

Мужчина должен изучать историю прежде всего для нее самой, для ее абсолютного достоинства а потом уже может делать из нее приложения, смотря по обстоятельствам жизни. Женщина, которой нужно быть не ученою, а просвещенной матерью и воспитательницею юного поколения, может довольствоваться одним приложением к истории для женского пола²⁵.

²² Funzionamento e programmi di questi istituti in Lichačëva 1893: 250-301. Sull'istruzione femminile cf. Ponomarëva *et al.* 2009a.

²³ Cit. in Lichačëva 1895: 221.

²⁴ Il dibattito è documentato da E. Lichačëva (1895: 217-226).

²⁵ *Rukovodstvo k Vseobščej istorii dlja ženskich učebnych zavedenij*, 1847 (cit. in Lichačëva 1895: 227).

Nel 1843, sotto la direzione del Santo Sinodo, nascono le prime scuole diocesane (*eparhial'nye učilišča*), istituti di istruzione media rivolti soprattutto alle figlie del clero, destinate a diventare le future mogli dei ministri del culto oppure insegnanti di scuola primaria²⁶. L'anno successivo viene costituito il *Komitet po reformirovaniju ženskich učebnych zavedenij* che prescrive ai poteri locali l'apertura di scuole femminili (*ženskie školy*), là ove ci siano almeno 25 ragazze di età adatta, ma purtroppo questo programma non viene realizzato.

Nel corso degli anni Quaranta e Cinquanta molte riviste, fra cui gli "Otečestvennye zapiski" e il "Sovremennik", si occupano della natura e dell'intelletto femminile e le discussioni sfociano così inevitabilmente nel problema dell'istruzione, ormai considerata necessaria. Alcuni intellettuali si pronunciano addirittura a favore di un insegnamento delle scienze identico per i due sessi e il problema dell'educazione penetra anche nella letteratura. Nel 1847 Aleksandr Družinin scrive il romanzo *Polin'ka Saks*, in cui il marito della protagonista non è soddisfatto dalle doti della moglie, vero angelo del focolare, in quanto desidererebbe per lei un'educazione che sviluppasse la sua mente, diversamente dall'istruzione impartita dalla famiglia e da un collegio privato. Sopraffatto dall'indifferenza della moglie nei confronti dei suoi tentativi di educarla, si convince che la società, con il suo atteggiamento verso le donne, ha fatto di loro degli essere infantili.

Negli anni Cinquanta l'educazione femminile si diffonde notevolmente. Tuttavia, come sostiene Elena Lichačëva, una eminente studiosa di questo problema, aumenta il numero degli istituti, ma non migliora la qualità dell'insegnamento. Il professor Nikolaj Vyšnegradskij, insigne pedagogo, pubblica su "Russkij pedagogičeskij vestnik", la rivista da lui fondata, il proprio parere nel merito di quella che deve essere l'essenza dell'educazione familiare.

В дворянском кругу девушки [...] воспитываются гувернанткой, главная забота которой состоит в том, чтобы ученица как можно лучше говорила по-французски, хорошо танцевала и умела играть на фортепиано²⁷.

Nelle parole di Sergej Michajlič rivolte all'educazione di Maša troviamo gli stessi argomenti:

– Вам не должно и нельзя скучать, – сказал он: – у вас есть музыка, которую вы понимаете, книги, ученье, у вас целая жизнь впереди, к которой теперь только и можно готовиться, чтобы потом не жалеть. Через год уж поздно будет (p. 72).

Negli anni Cinquanta l'educazione impartita alle ragazze all'interno degli istituti femminili consiste in una formazione umanistica di ampio respiro accompagnata da una disciplina molto rigida, da un'abitudine al lavoro e al rigido controllo di sé, in un assoluto isolamento dal mondo esterno. Il Regolamento (*Nastavlenie*) del 1852, che definisce i nuovi programmi per gli istituti superiori, specifica che l'intero insegnamento deve essere rivolto a quella che sarà la sfera familiare delle studentesse:

²⁶ Andreeva 2000.

²⁷ Lichačëva 1895: 236.

Главное назначение женщины, сказано в “Наставлении”, есть семейство; “женщина, как создание нежное, назначенное природою быть в зависимости от других, должна знать, что ей суждено не повелевать, а покоряться мужу, и что строгим лишь исполнением обязанностей семейных она упрочит свое счастье и приобретет любовь и уважение, как в кругу семейном, так и вне оног”²⁸.

Tuttavia, pur nel rispetto dei valori più tradizionali che questa educazione tramanda, è all'interno degli istituti per fanciulle che molto lentamente maturano nuovi comportamenti. Il bagaglio culturale di cui le *institutiki* vengono in possesso consente loro una maggiore indipendenza e ad alcune fornisce la possibilità di mantenersi come governanti o istitutrici²⁹. La struttura dei collegi è fatta a immagine e somiglianza della famiglia e infatti alla direttrice ci si rivolge con l'appellativo *maman*; dal momento che le collegiali sono isolate dal mondo esterno, il collegio è l'unico luogo in cui si svolge la vita delle bambine. Chi non accede a tali istituti riceve un'educazione domestica, molto più scarsa. È questo il caso di Sonja e di Maša stessa, sulla cui formazione veglia Sergej Michajlovič:

Прежде занятия с Соней, уроки ей были для меня тяжелою обязанностью, которую я усиливалась исполнять только по сознанию долга; он посидел за уроком, и следить за успехами Сони сделалось для меня радостью. Выучить целую музыкальную пьесу прежде казалось мне невозможным; а теперь, зная, что он будет слушать и похвалит, может быть, я по сорока раз сряду проигрывала один пассаж, так что бедная Катя затыкала уши ватой, а мне всё не было скучно (p. 79).

Nella prima metà dell'Ottocento sorgono anche scuole per ragazze di strati sociali meno abbienti, o istituti per orfane, all'interno dei quali le studentesse ricevono un'istruzione rivolta alla loro preparazione specifica di future governanti, che include anche la pedagogia. Nel 1856 il famoso chirurgo e pedagogo Nikolaj Pirogov sulla rivista progressista “Morskoj sbornik” pubblica un articolo dal titolo “Voprosy žizni” che ha larga risonanza e porta alla nascita di un ampio movimento sociale e pedagogico che sollecita una riforma scolastica. Nello scritto egli sostiene la necessità della diffusione dell'istruzione nel paese e cerca di coinvolgere l'opinione pubblica sul problema dell'educazione delle donne:

[P]аннее развитие мышления и воли для женщины столько же нужны, как и для мужчины. Чтоб усладить сочувствием жизнь человека, чтоб быть спутницей в борьбе, ей также нужно знать искусство понимать, ей нужна самостоятельная воля, чтобы жертвовать, мышление, чтобы избирать и чтобы иметь ясную и светлую идею о цели воспитания детей.

[...] Пусть женщины поймут свое высокое назначение в вертограде человеческой жизни. Пусть поймут, что они, ухаживая за колыбелью человека, учреждая игры

²⁸ *Ivi*: 139.

²⁹ Lichačeva 1893: 247.

его детства, научая его уста лепетать и первые слова и первую молитву, делаются главными зодчими общества³⁰.

Nel 1858 il professor Vyšnegradskij, che dalle pagine del “Russkij pedagogičeskij vestnik” sostiene la causa dell’istruzione per le donne e la necessità di renderla accessibile a tutte, fonda l’istituto femminile “Marinskij” (*ženskoe učilišče prihodjaščich devic*), rinominato nel 1862 “ginnasio”, destinato a diventare alla fine del secolo uno dei più grandi ginnasi della capitale. Si tratta del primo istituto aperto a fanciulle provenienti da ogni classe sociale, frequentato da studentesse fra i 9 e i 13 anni di età; al termine degli studi le ragazze ricevono il titolo di “istitutrice domestica”. Da questo momento in poi il numero degli istituti femminili, sempre organizzati dallo stato e sostenuti dai poteri locali, aumenta ulteriormente. L’istruzione femminile non è ancora un fenomeno ampiamente diffuso, ma, benché limitato alle classi più abbienti, gradualmente comincia ad abbracciare anche le classi medie. Mentre questo clima cambia la mentalità femminile, la nuova figura della donna, dotata di maggiore istruzione, impatta su una struttura familiare ancora di stampo patriarcale. Il risultato iniziale è che ella vede accrescere i suoi oneri, in quanto deve essere in grado di condividere gli interessi del marito, di educare i figli (per la qual cosa deve conoscere il francese e preferibilmente altre lingue europee, la letteratura, la musica); deve inoltre seguire l’economia domestica e allevare i figli. In seguito imparerà ad usare lo strumento del sapere al di fuori delle mura familiari, rivolta a nuove occupazioni e nuove professioni.

Но в начале пятидесятих годов уже чувствовались, хотя слабо, веяния новых требований жизни, указывавшие и женщинам тот выход, который часто спасал мужчин от их личных несчастий, который, наполняя жизнь, дает содержание внутреннему миру человека, сообщает ему силу в перенесении личных невзгод и некоторую независимость от внешних условий, т.-е. труд, интерес к науке, искусству, общественному делу. Этому много способствует образование³¹.

La generazione degli “uomini nuovi” in questi anni guarda favorevolmente al problema dell’istruzione femminile. Černyševskij e i suoi seguaci considerano addirittura che fungere da “insegnante” alla donna sia un dovere dell’uomo e che questo faccia parte del ruolo sociale che l’*intelligent-populista* è chiamato a svolgere. Questa funzione di detentore di un sapere da condividere con la donna pervade anche i rapporti personali: l’uomo che ama vuole istruire la propria compagna per contribuire al suo sviluppo intellettuale. Così vediamo nel romanzo *Che fare?* che Lopuchov cerca di influenzare le letture di Vera Pavlovna e la sua formazione.

³⁰ Pirogov 1985: 50-51. L’articolo viene ripubblicato dalla Rivista del ministero dell’istruzione pubblica nel 1856 ed è tradotto anche in francese e tedesco. Recensioni positive compaiono sul “Sovremennik” a firma di Černyševskij e Dobroljubov.

³¹ Lichačeva 1895: 263.

Tolstoj concepisce il suo racconto su questo sfondo culturale, in seno al quale sta maturando una silente rivoluzione delle mentalità. Ne vediamo i riflessi nel tentativo di Maša di vivere una vita dettata dai sentimenti, tentativo soffocato dalla noia della vita quotidiana di una famiglia nobile ormai in declino. La vita mondana non basta a soddisfare le ricerche delle protagonista e il finale apposto da Tolstoj non convince neppure lo stesso autore che sino alla fine considera questo suo scritto con grande distacco.

5. *Gli influssi francesi*

Negli anni 1858-1859 due testi francesi riguardanti il matrimonio e la questione femminile hanno ampia risonanza in Russia. Si tratta di *De la Justice dans la révolution et dans l'église* di Proudhon (1858) e *L'Amour* di Jules Michelet al quale, un anno dopo, fa seguito *La Femme* (1859). Come sostiene Ejchenbaum, è molto probabile che Tolstoj conoscesse il testo di Proudhon, del quale condivideva le idee sia sull'emancipazione della donna, sia sull'istituzione del matrimonio³². Nel terzo capitolo della sua opera, intitolato *Teoria del matrimonio*, Proudhon difende questa istituzione in quanto fondamento della società:

Le mariage est l'acte par lequel l'homme et la femme, s'élevant au-dessus de l'amour et des sens, déclarent leur volonté de s'unir selon le droit, et de poursuivre, autant qu'il est en eux, la destinée sociale, en travaillant au progrès de la Justice.

La famille, extension du couple conjugal, ne fait que développer l'organe de juridiction; la cité, formée par le croisement des familles, le reproduit à son tour avec une puissance supérieure. Mariage, famille, cité, sont un seul et même organe; la destinée sociale est solidaire de la destinée matrimoniale, et chacun de nous, par cette communion universelle, vit autant que le genre humain³³.

Il problema dell'emancipazione femminile è affrontato da Proudhon nelle pagine dedicate alla scrittrice George Sand che, secondo lui, coltiverebbe il culto dell'amore libero al punto di innalzarlo al di sopra di tutto, giungendo così a rinnegare il matrimonio. La conclusione del filosofo è che l'eguaglianza di diritti fra uomo e donna ucciderebbe il vero animo femminile³⁴.

Nel contesto culturale europeo il dibattito su queste questioni è acceso e contamina anche la Russia. Herzen, nel capitolo di *Passato e pensieri* dedicato a Proudhon, scrive con amarezza del suo atteggiamento verso la famiglia e le donne, definendolo un sostenitore del vecchio ordine patriarcale, un *pater familias* che considera la donna una sua subalterna:

³² Già nel 1857 nel suo diario Tolstoj annota una serie di considerazioni sull'opera di Proudhon che conoscerà personalmente nel 1861 a Bruxelles (cf. Mendel'son [1934: 282-286] e Ejchenbaum [2009: 328]). Quest'ultimo documenta anche il dibattito che si sviluppa in Russia attorno alle sopracitate opere di Proudhon e Michelet [*ivi*: 329-331]).

³³ Proudhon 1858: 474, 480.

³⁴ *Ivi*: 404-408, 414-428.

Понятия его о семейных отношениях грубы и реакционны, но и в них выражается не мещанский элемент горожанина, а скорее упорное чувство сельского *pater familias*, гордо считающего женщину за подвластную работницу, а себя за самодеятельную главу дома³⁵.

Anche il poeta rivoluzionario Michail Michajlov nelle sue *Lettere parigine* (*Парижские письма*, 1858-1859) si rivolge a *L'amore* di Michelet e a *La giustizia nella rivoluzione e nella chiesa* di Proudhon, definendo il primo un testo scandaloso e immorale (“*un succés de scandale*”, “*beznravstvennaja kniga*”³⁶) e il secondo uno scritto che suscita indignazione per il suo approccio reazionario (*retrogradnaja filosofija*³⁷) ai temi del matrimonio e dell'amore. Afferma Michajlov:

Вопрос о положении женщины и об организации семейства один из самых насущных вопросов нашего времени. Только от его разрешения зависят твердые и правительные успехи цивилизации. [...]

[Н]и сентиментальная теория Мишле, ни циническая система Прудона не повернут общество назад. Эмансипация женщины началась и остановить ее невозможно³⁸.

Prendendo le distanze dai due pensatori francesi, Michajlov sostiene che per ottenere una famiglia solida e morale, nonché un'adeguata educazione per le nuove generazioni (basi necessarie della società), sia necessario concedere alla donna i diritti civili e umani che le spettano³⁹. Le lettere di Michajlov compaiono sul “*Sovremennik*” nel 1858 inaugurando un dibattito sulla stampa russa. L'anno seguente la scrittrice Evgenija Tur pubblica sul “*Russkij vestnik*” un articolo che ha ampia risonanza, in cui critica aspramente l'opera di Michelet accusandola di sentimentalismo, scandalismo e di dipingere la donna come cuoca o cortigiana⁴⁰.

³⁵ Gercen 1958: 424-425.

³⁶ Michajlov 1903: 222. Il libro di Michelet provoca forti reazioni nel pubblico per le sue idee e per la franchezza descrittiva con la quale affronta il tabù dell'intimità fisiologica femminile. Si tratta di un'esaltazione laica della famiglia e del focolare domestico, dal punto di vista della donna e secondo un ideale romantico. Anche l'articolo di Michajlov *Ženščiny, ich vospitanie i značenie v sem'e i obščestve*, comparso nel 1860 sul “*Sovremennik*” (cf. Michajlov 1860) fa scalpore. In esso lo scrittore proclama che il progresso della società è determinato dall'emancipazione femminile e, in virtù di ciò, egli viene considerato uno dei principali fautori della questione femminile in Russia. Ricordiamo che Michajlov elabora il suo scritto al ritorno da un viaggio in Francia durante il quale viene a conoscenza delle teorie occidentali sul problema femminile. Il tema coinvolge anche la sua vita privata in quanto egli sta vivendo un *ménage à trois* con Ljudmila Šelgunova e Nikolaj Šelgunov.

³⁷ Michajlov 1903: 6.

³⁸ *Ivi*: 222, 223.

³⁹ *Ivi*: 223.

⁴⁰ Tur 1859: 461-500.

In generale, mentre la critica francese accoglie con interesse e benevolenza il libro di Michelet, la stampa russa è unanime nell'avversarla e denigrarla. È comunque indiscusso il fatto che i temi della donna e della famiglia siano molto dibattuti in Russia e all'estero ed è in questa atmosfera, come nota Ejchenbaum, che matura in Tolstoj l'idea di un romanzo sulla "felicità familiare"⁴¹. Due sarebbero le fonti della novella, una autobiografica, l'altra sociale. Basandosi sull'esperienza della sua vicenda amorosa con Valerija Arsen'eva, Tolstoj avrebbe successivamente arricchito il suo materiale con dati estrapolati dalla stampa contemporanea. Durante il suo innamoramento, Tolstoj aveva visto nella donna l'incarnazione del suo ideale femminile, ma poi era seguita una cocente delusione causata dal fatto che la giovane sognava la vita mondana e non un'esistenza in campagna, così come prescrivevano le vecchie leggi patriarcali. A questo strato autobiografico si sovrappone quello sociale: lo scrittore infatti è a conoscenza del dibattito internazionale sulla questione femminile e ha letto i romanzi di George Sand che, stando alla testimonianza dello scrittore Dmitrij Grigorovič, critica aspramente:

Обед прошел благополучно; Толстой был довольно молчалив, но к концу он не выдержал. Услышав похвалу новому роману Ж. Занд, он резко объявил себя ее ненавистником, прибавив, что героиня ее романов, если б они существовали в действительности, следовало бы, ради назидания, привязывать к позорной колеснице и возить по петербургским улицам⁴².

Come sostiene Boris Ejchenbaum, con *Felicità familiare* il conte polemizza implicitamente coi romanzi della scrittrice francese. Mentre George Sand esalta la "libertà del cuore" e la possibilità per la donna di cambiare sentimenti e amare un altro uomo, Tolstoj sembra ridurre la *fabula* amorosa a mera introduzione a quello che è il tema centrale della narrazione, cioè la vita familiare. La storia d'amore resta infatti in secondo piano. Per di più Tolstoj ripudia il canone letterario tradizionale e non conclude l'opera con il coronamento del sogno d'amore e l'immagine di un matrimonio felice. A sua volta lo sviluppo dell'intreccio è insolito, tanto da suscitare perplessità nei contemporanei, così come sostiene Botkin: "Вся неудача вышла от неясности первоначальной мысли, от какого-то напряженного пуританизма в воззрении; этот рассказ всего лучше шел к детскому журналу"⁴³. Anche la scena della dichiarazione è inusuale. Nei romanzi d'amore tradizionali essa è centrale, mentre qui è resa prosaicamente o addirittura dipinta in toni di canzonatura da Sergej Michajlovič:

⁴¹ B. Ejchenbaum (2009: 330) sostiene che Tolstoj leggesse Michelet proprio negli anni di gestazione di *Felicità familiare* e che avrebbe seguito lo schema teorico della sua opera traducendola in prosa con *Semejnoe sčastie* (Ejchenbaum 2009: 634, cf. 333-336).

⁴² Grigorovič 1987: 166.

⁴³ Tolstoj 1992, LX: 296-297. Il giudizio di Botkin riguarda la prima parte del racconto, infatti ben diversamente si pronuncia sulla seconda: "Не только мне понравилась эта 2-я часть, но я нахожу ее прекрасною во всех отношениях" (*Ivi*: 297).

Что такое за открытие, что человек любит? Как будто, как только он это скажет, что-то защелкнется, хлоп – любит. Как будто, как только он произнесет это слово, что-то должно произойти необыкновенное, знаменья какие-нибудь, из всех пушек сразу выпалят. Мне кажется, – продолжал он, – что люди, которые торжественно произносят эти слова: “я вас люблю”, или себя обманывают, или, что еще хуже, обманывают других (p. 85).

La seconda parte della novella introduce la *fabula* centrale, quella della vita in comune, della noia e della delusione. L'amore-innamoramento dell'epoca romantica viene respinto, così come le idee di emancipazione femminile che derivano dal clima culturale francese, eppure Tolstoj non pare trovare un'alternativa convincente e il finale del racconto non sembra persuadere né il pubblico, né lo scrittore stesso. La fine del *roman*⁴⁴, inteso come innamoramento-amore, lascia il posto al *byt*...

С этого дня кончился мой роман с мужем; старое чувство стало дорогим, невозвратимым воспоминанием, а новое чувство любви к детям и к отцу моих детей положило начало другой, но уже совершенно иначе счастливой жизни, которую я еще не прожила в настоящую минуту... (p. 143).

6. *Che cos'è la “felicità familiare”?*

L'ideale della famiglia emotiva fondata sui sentimenti comincia a fare la sua comparsa in letteratura fra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, quando Deržavin e Kapnist iniziano a cantare l'amore come ingrediente necessario alla felicità coniugale, e si sviluppa in seguito nel romanticismo russo. Sulla scia delle eroine romantiche e con chiari richiami al lirismo turgeneviani, soprattutto nelle descrizioni della natura, nasce *Felicità familiare*, in cui il sincero legame amoroso fra i due protagonisti si coniuga con il sogno di entrambi i genitori dell'eroina. Essi infatti, secondo i costumi del tempo, avevano preconizzato la loro unione:

Сергей Михайлыч был близкий сосед наш и друг покойного отца, хотя и гораздо моложе его. [...] Кроме того что я, как и все в доме, начиная от Кати и Сони, его крестницы, до последнего кучера, любили его по привычке, он для меня имел особое значение по одному слову, сказанному при мне мамашей. Она сказала, что такого мужа желала бы для меня (p. 68).

Вдруг он [Сергей Михайлович] обернулся ко мне, я видела, что он хотел сказать что-то. “Что ежели он заговорит не про то, про что я думаю?” пришло мне в голову. Но он заговорил про отца, даже не называя его.

– А один раз он шутя сказал мне: “женись на моей Маше!” – сказал он (p. 103).

⁴⁴ Ricordiamo che Vasilij Botkin corregge questo termine nelle bozze inviategli da Tolstoj non reputandolo adatto a designare i rapporti esistenti fra i due protagonisti (cf. Tolstoj 1992, v: 307).

Sergej Michajlovič è il tutore dell'eroina, un figura paterna, come spesso avviene nei matrimoni dell'aristocrazia russa, benestante, istruito e nobile, eppure il matrimonio con Maša non viene concluso sulla base di una contrattazione fra le famiglie, secondo le regole del tempo, bensì grazie a un sentimento che si sviluppa nel tempo e che coinvolge entrambi i futuri sposi. Un'irruzione dell'amore romantico nel solido mondo del matrimonio di ragione.

Secondo i cliché contemporanei era molto usuale dare in sposa a una giovane fanciulla un uomo molto più anziano di lei e vicino di proprietà, come il protagonista del racconto. Soprattutto in provincia, erano particolarmente diffusi i matrimoni nel vicinato; questo permetteva di eludere sgradevoli sorprese dovute a una conoscenza poco approfondita tra le due le famiglie e di evitare tutte le spese che una giovane donna in età da marito comportava alla famiglia per l'organizzazione del suo ingresso in società e la frequentazione dei salotti. Ma, soprattutto, questa prassi permetteva l'unione delle proprietà terriere⁴⁵. Spesso lo sposo veniva scelto dai genitori senza interpellare la predestinata che andava ignara incontro all'avventura matrimoniale. Non a caso l'educazione degli adolescenti mirava tenacemente ad abituarli a reprimere i propri sentimenti e le fanciulle sapevano che l'unione matrimoniale era fondata sul "buon senso" e non sulle emozioni: "Общее происхождение, схожее состояние, серьезное и сознательное отношение к святому институту брака – все это сближало жениха и невесту"⁴⁶. Alle volte avveniva che la promessa sposa non conoscesse neppure il suo imminente destino, in quanto il fidanzato rivolgeva la sua richiesta direttamente al padre e lei ne era messa al corrente solo in seguito. Una volta discussa la dote e stipulato il contratto, alla fidanzata veniva data notizia delle imminenti nozze⁴⁷.

La novità dell'intreccio creato da Tolstoj consiste nel fatto che l'unione dei due è coronata dal sentimento, chiamato a sancire la "felicità familiare". In realtà è proprio questa variabile, che agisce indipendentemente dalla *ratio*, a mettere in crisi il rapporto coniugale. Al contrario delle donne del suo tempo, Maša, che ha optato per una unione fondata sull'amore, ha aspettative di felicità molto alte e quando queste cominciano a sfumare o a sbiadirsi, compaiono i primi segni di crisi. Inoltre la protagonista nutre un desiderio di condivisione con la vita del marito che non rientra nei costumi del tempo. Sergej Michajlovič rappresenta dapprima la figura del *pater familias* e in seguito dello sposo, secondo le norme dell'aggregato familiare patriarcale: "Он говорил со мной как отец или дядя, и я чувствовала, что он беспрестанно удерживается, чтобы быть наравне со мною" (p. 72).

Egli, pur essendo un nobile "illuminato", non condivide e in cuor suo condanna profondamente le ricerche della moglie, protesa a osservare il mondo esterno con i suoi propri occhi e non attraverso il filtro del consorte. Così, mentre il marito perpetua tutte le abitudini della tradizione patriarcale, Maša si sente soffocare dal ruolo di "angelo del focolare":

⁴⁵ Ponomarëva *et al.* 2009b: 127.

⁴⁶ *Ivi.* 131.

⁴⁷ *Ivi.* 138. Per una viva testimonianza dei costumi del tempo cf. Sabaneeva 1914.

Муж не вмешивался в домоводство и только занимался полевым хозяйством и крестьянами, и занимался много (p. 107).

Он начал заниматься делами без меня больше, чем прежде, и опять мне стало казаться, что есть у него в душе какой-то особый мир, в который он не хочет впускать меня (p. 110)

Одно утро мне было хуже обыкновенного; он вернулся из конторы не в духе, что редко бывало с ним. Я тотчас заметила это и спросила, что с ним? но он не хотел сказать мне, говоря, что не стоит того. [...] Но мне показалось, что он не хотел говорить со мною оттого, что считал меня ребенком, который не может понять того, что его занимает (p. 111).

– Я не хочу играть в жизнь, я хочу жить, – сказала я, – так же, как и ты. [...]

– Я хочу жить с тобой ровно, с тобой... (p. 113)

Questo urlo di infelicità di Maša prelude a future tragedie che si concreteranno nel graduale distacco fra i coniugi e soprattutto nella minaccia di adulterio, linfa vitale per la letteratura (“Senza l’adulterio che ne sarebbe di tutte le nostre letterature?” – sostiene De Rougemont⁴⁸) e spauracchio dell’istituzione del matrimonio. È sufficiente che l’ombra del tradimento si affacci nella vita della protagonista per indurla a una riflessione che la porta ad allontanarsi dal mondo del “male” (la vita mondana) per ritornare a quello del “bene” (la vita familiare e di campagna) attraverso una sorta di “rinascita” che sembra suggerire la vera “felicità familiare”, una tranquilla vita dedicata ai figli e al marito.

Su questo fallito connubio di amore e ragione si innesta la seconda parte del racconto che più che una rinascita del sentimento vede un piegarsi della donna al suo antico ruolo di madre e moglie nel rispetto del modello patriarcale⁴⁹. Fallito il tentativo di porre rimedio alla crisi, secondo modalità scelte peraltro dal marito, che non tenta la via della condivisione o della comprensione del mondo interiore della moglie, ma si rivolge esclusivamente all’attrattiva dello svago e della vita mondana, Maša si pente. Avviene così la sua “redenzione”, seguita da una “resurrezione” che la vede risorgere sotto le vesti della sposa devota ai doveri familiari, in accordo con l’obsoleto modello di vita nobiliare-patriarcale. Maša dunque non si sottomette alle regole del codice non scritto allora vigente, secondo il quale, come la contessa Betsy in *Anna Karenina*, avrebbe potuto condurre un tipo di vita dissoluta, a patto di preservare l’apparenza di una onesta vita matrimoniale. La protagonista è troppo pervasa dai nuovi ideali dell’amore romantico per sottostare a queste regole, ma non è in grado di elaborare un’alternativa e non ha neppure la forza, come Anna, di sfidare la società; per questo non le resta che la strada del ritorno al passato.

⁴⁸ De Rougemont 1998: 61. Emery esamina *Felicità familiare e Anna Karenina* come storie di adulterio utilizzando metafore di malattie (cf. Emery 2011: 627-645).

⁴⁹ Questo era d’altronde il modello in cui credeva Tolstoj (cf. Tolstoj 1992, VII: 133 [*O brake i prizvanii ženščiny*]).

Ripudiato l'amore sentimentale e constatata la crisi del matrimonio di ragione, Tolstoj sembra cercare una nuova soluzione ai rapporti di coppia. *Felicità familiare* non è il solo tentativo che la letteratura effettua per rintracciare nuove alternative: qualche anno più tardi Černyševskij in *Čto delat'?* (1863) propone un modello di coppia all'interno della quale la protagonista femminile, Vera Pavlovna, è una donna forte e decisa, la discendente delle eroine rappresentate da Turgenev nei suoi romanzi *Nakanune* (1860) e *Rudin*. La ricerca di Tolstoj è molto lontana dalle idee del critico che, in quanto "uomo nuovo", crede nella spontaneità dei sentimenti, nella "riabilitazione" della sessualità, nel diritto delle donne allo studio e al lavoro come sintomo di parità tra i sessi e, nel suo romanzo, giunge a immaginare un *ménage à trois*⁵⁰. *Che fare?* è un autentico modello di vita matrimoniale contrapposto a quello patriarcale:

Разрабатывая модель брака в романе "Что делать?", Чернышевский отталкивался от многих литературных источников и от попыток их жизненной реализации, которые приобрели в России широкую известность. Соединение этих источников, имевших разные семантические потенциалы, породило уникальную комбинацию. Так, Чернышевский соединил сюжет "Жака" Жорж Санда с эмоциональной схемой "Исповеди" Руссо и переосмыслил отправную точку супружеской измены как ситуации эмоциональной амбивалентности, предложив в качестве решения гармонический тройственный союз⁵¹.

Il conte, al contrario, cerca di saldare le fratture createsi nel vecchio istituto del matrimonio ricorrendo a soluzioni più tradizionali e rivolte al passato. Ma ben presto anche lui si renderà conto che la mentalità femminile è mutata e la crisi matrimoniale più profonda di quanto non apparisse in un primo tempo.

L'inevitabile passo successivo sarà *Anna Karenina*, una donna che rifiuta la "felicità familiare", a favore dell'infelicità della vita.

Bibliografia

- Andreeva 2000: E. Andreeva, *Vozniknovenie i razvitie eparchial'nykh ženskikh učilišč v Rossii. Seredina XIX-načalo XX veka*, M. 2000.
- Annenkov 1894-1905: K. Annenkov, *Sistema russkogo graždanskogo prava*, I-VI, SPb. 1894-1905.

⁵⁰ L'atteggiamento critico di Tolstoj nei confronti delle idee e delle posizioni estetiche di Černyševskij lo portano nel 1859 a rompere con il "Sovremennik" e a pubblicare prevalentemente sul "Russkij vestnik" di Katkov, che, al tempo ancora su posizioni liberali, presto si trasformerà nel baluardo dei reazionari. Černyševskij, dal canto suo, riconosce il talento artistico dello scrittore, ma nel 1862 entra in polemica con lui per le sue idee pedagogiche apparse sulla rivista "Jasnaja Poljana".

⁵¹ Paperno 1996: 128.

- Birjukov 2000: P. Birjukov, *Biografija L.N. Tolstogo*, 1, M. 2000 (<<http://lib.rus.ec/b/7117/read>>, 01.06.2012).
- Černucha 2007: V. Černucha, *Pasport v Rossii 1719-1917*, SPb. 2007.
- De Rougemont 1998: D. De Rougemont, *L'amore e l'Occidente. Eros, morte e abbandono nella letteratura europea*, Milano 1998.
- Ejchenbaum 2009: B. Ejchenbaum, *Raboty o L'Ve Tolstom*, SPb. 2009.
- Emery 2011: J. Emery, *Art Is Inoculation: The Infectious Imagination of Leo Tolstoy*, "The Russian Review", LXX, 2011, 4, pp. 627-645.
- Engel 2011: B. Engel, *Breaking the Ties that Bound*, New York 2011.
- Gercen 1958: A. Gercen, *Byloe i dumy. Časti 4-5*, M. 1958 (cf. <http://az.lib.ru/g/gercen_a_i/text_0140.shtml> [20.08.2012]).
- Grigorovič 1987: D. Grigorovič, *Literaturnye vospominanija. Priloženija iz "Vospominanij" V.A. Panaeva*, M. 1987 (cf. <http://az.lib.ru/g/grigorovič_d_w/text_0140.shtml> [20.08.2012]).
- Kavelin 1900: K. Kavelin, *Sobranie sočinenij*, 1-IV, SPb. 1900.
- Kunicyn 1844: A. Kunicyn, *O pravach nasledstva lic ženskogo pola*, Charkiv 1844.
- Lichačeva 1893: E. Lichačeva, *Materialy dlja istorii ženskogo obrazovanija v Rossii 1796-1828*, SPb. 1893.
- Lichačeva 1895: E. Lichačeva, *Materialy dlja istorii ženskogo obrazovanija v Rossii 1828-1856*, SPb. 1895.
- Mejer 1862: D. Mejer, *Russkoe graždanskoe pravo v 2-ch tt.*, SPb. 1862.
- Mendel'son 1934: N. Mendel'son, *Gercen-Prudon-Tolstoj*, "Literaturnoe Nasledstvo", xv, 1934, pp. 282-286.
- Mendel'son 1992: N. Mendel'son, "Semejnoe sčastie", *Istorija pisanija i pečatanija*, in: L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, v, M. 1992, pp. 304-308.
- Michajlov 1860: M. Michajlov, *Žensčiny, ich vospitanie i značenie v sem'e i obščestve*, "Sovremennik", 1860, 4, pp. 473-500; 5, pp. 89-106; 8, pp. 335-350).
- Michajlov 1903: M. Michajlov, *Žensčiny, ich vospitanie i značenie v sem'e i obščestve; Žensčiny v universitete; Džon Stjuart Mill' ob emancipacii ženščin; Uvaženie k ženščinam*, Spb. 1903.
- Orovič 1900: Ja. Orovič, *Žensčina v prave*, SPb. 1900.
- Paperno 1996: I. Paperno, *Semiotika povedenija: Nikolaj Černyševskij, čelovek epohi realizma*, M. 1996.
- Pirogov 1985: N. Pirogov, *Izbrannye pedagogičeskie proizvedenija*, M. 1985.
- Ponomarëva et al. 2009a: V. Ponomarëva, L. Chorošilova, *Mir russkoj ženščiny: vospitanie, obrazovanie, sud'ba XVIII-načalo XX veka*, M. 2009.
- Ponomarëva et al. 2009b: V. Ponomarëva, L. Chorošilova, *Mir russkoj ženščiny: sem'ja, professi-ja, domašnyj układ*, M. 2009.

- Proudhon 1858: J.-P. Proudhon, *De la Justice dans la révolution et dans l'église*, III, Paris 1858 (cf. <<http://www23.us.archive.org/stream/delajusticedanso1prouggoog#page/n8/mode/2up>> [04.06.2012]).
- Puškarëva 1997: N. Puškarëva, *Žensčina v ruskoj semë: tradicii i sovremennost'*, in: V. Tiškov (a cura di), *Sem'ja, gender, kul'tura*, Moskva 1997, pp. 187-197.
- Puškarëva 2001: N. Puškarëva, *Imuščestvennye prava ženščin v XVIII-načale XIX v.*, in: Ju. Gončarov (a cura di), *Sem'ja v rakurse social'nogo znanija*, Barnaul 2001, pp. 188-203.
- Sabanceva 1914: E. Sabanceva, *Vospominanija o bylom: iz semejnoj chroniki, 1770-1838*, SPb. 1914.
- Tolstoj 1992: L. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tt.*, M. 1992 (reprint dell'ed. M. 1928-1958).
- Tur 1859: E. Tur, *Žensčina i ljubov' po ponjatijam Mišle*, "Russkij vestnik", XXI, 1859, 1, pp. 461-500.
- Venturi 1977-1979: F. Venturi, *Il populismo russo*, Torino 1977-1979.
- Vorošilova 2010: S. Vorošilova, *Graždansko-pravovoe položenie ženščin v Rossii (XIX-načalo XX veka)*, Saratov 2010.
- Walicki 1973: A. Walicki, *Una utopia conservatrice*, Torino 1973.

Abstract

Maria Zalambani

The Socio-Cultural Background in Family Happiness by L. Tolstoj

In our study we try to show how Tolstoj's short novel *Family Happiness* is not only a reflection of the author's individual search for an answer to the question: 'what really is family happiness?' (a problem which persecuted Tolstoj throughout all his life), but also a mirror of the philosophical reflections and social changes which took place in Russian society in the first half of the 19th century and were prelude to the Great Reforms of the Sixties. In this way we can see how, thanks to the continuous interchange between literature and society, reality influences fiction which, in its turn, acts on mentalities, thus producing "effects of reality".

Keywords

Family happiness; Tolstoj; Literature and Society.